

XVIII TEMPO ORDINARIO – 3 agosto 2025
QUELLO CHE HAI PREPARATO, DI CHI SARÀ?
Commento al Vangelo di P. Alberto Maggi OSM

Lc 12, 13-21

(In quel tempo)

uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse – : demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”.

Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

*

Con la sagacia, l'arguzia, l'ironia e il sarcasmo che gli sono tipici, l'evangelista Luca affronta un tema antico quanto il mondo: l'eredità.

*

Gesù sta parlando di fiducia nel Padre e viene interrotto da chi invece pone la fiducia nel denaro. **Uno della folla disse a Gesù: “Maestro, ...”** - si rivolge a lui con un tono imperativo - **“... di' a mio fratello che divida con me l'eredità”**. È una questione antica come il mondo, **l'eredità**.

L'eredità è sempre causa di divisioni e di dissapori che causa inimicizia e spesso dissapori.

Gesù indica che ogni avidità è frutto dell'avarizia e della cupidigia; atteggiamenti che chiudono irrimediabilmente verso l'uomo e verso Dio. Se le persone fossero state generose non avrebbero accumulato tanto da poter lasciare un'eredità. L'eredità contiene un fattore tossico che avvelena la vita di quanti la ricevono. Quindi si crede di fare del bene lasciando l'eredità e invece si fa del male, consegnando un frutto avvelenato che prima o poi porterà i suoi frutti disastrosi.

Ma egli rispose: “O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore (letteralmente divisore) sopra di voi?”. Ed ecco il monito severo di Gesù. **E Gesù disse loro: “Fate attenzione, tenetevi lontani da ogni cupidigia”** - che è la bramosia di possedere - **“perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede”**.

San Paolo nel capitolo 3 della lettera ai Colossesi affermerà che la cupidigia è un'idolatria. Puoi essere la persona più religiosa, più pia, più devota del mondo, ma se accumuli denaro, se hai bramosia di possedere, se sei visceralmente e profondamente egoista, sei un idolatra, non hai nulla a che fare con il Padre: il Padre è amore che generosamente condivide. Il valore della vita della persona non dipende da quello che ha, ma da quello che dà. L'insegnamento di Gesù è questo: si possiede quello che si è capaci di dare; quello che si trattiene per sé non si possiede, ma ci possiede.

Ed ecco una micidiale parabola.

“Poi disse loro una parabola: “La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante.” - La persona è ricca e ha addirittura un raccolto abbondante. - “Egli ragionava (l’espressione è ironica) tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti?”

I ricchi sono malati terminali di egoismo per i quali non c’è speranza alcuna di salvezza. Perché dovrebbero essere generosi? Il ricco non pensa minimamente di condividere. È già ricco e ha questa campagna che gli offre un raccolto abbondante. *Non pensa “a chi posso dare, con chi posso condividere?”* Ai ricchi tutto è dovuto.

“Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi”. “E vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.” “Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”: pensa unicamente a se stesso. Il ricco è un ammalato terminale di egoismo per il quale non c’è speranza.

Al tempo di Gesù, il ricco lo si considerava una persona benedetta da Dio, mentre il povero era una persona punita.

Ma Dio gli disse: “Stolto” - La traduzione dice “Stolto” - Questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”

Il ricco, non solo è un ammalato terminale di egoismo per il quale non c’è speranza, ma è anche scemo: ha accumulato tanto e neanche riesce a goderlo per sé.

Morirà e tutto quello che ha accumulato per chi sarà? E Gesù conclude: “Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio”.

Come ci si arricchisce presso Dio? Dando agli altri. Negli Atti degli Apostoli Gesù afferma che c’è più gioia nel dare che nel ricevere. Il segreto della felicità non consiste in quello che ricevi, in quello che accumuli, ma in quello che dai e condividi generosamente con chi ne ha bisogno.